

# L'Anno europeo delle lingue

(I parte)\*

Seguendo gli slogans «Le lingue aprono molte porte» e «Le lingue - ricchezza d'Europa», il Consiglio d'Europa e l'Unione europea hanno unito le proprie forze e hanno designato l'anno 2001 quale Anno europeo delle lingue (AEL). Entrambe le due istituzioni sono fermamente impegnate nell'attuare i due principi seguenti:

- L'Europa del futuro, come quella del presente e del passato, sarà un'Europa della *diversità linguistica*.

- Tutte le cittadine e tutti i cittadini in Europa, nel corso della loro vita, devono avere l'*opportunità* di apprendere altre lingue. Tutte e tutti meritano la possibilità di trarre beneficio dei vantaggi culturali ed economici che le conoscenze linguistiche possono apportare. L'apprendimento delle lingue contribuisce inoltre a sviluppare tolleranza e comprensione tra persone di differente estrazione linguistica e culturale.

Sia il Consiglio d'Europa che l'Unione europea promuovono attivamente la diversità linguistica e l'apprendimento delle lingue. Con l'AEL, il Consiglio d'Europa e l'Unione europea s'impegheranno a migliorare la già notevole efficacia del loro operato in questo ambito. L'AEL cade nel

2001, ma i suoi effetti non termineranno con la fine dell'anno solare. Sensibilizzando sempre più persone all'importanza delle lingue, l'AEL getterà le basi per le azioni future delle due istituzioni.

La Svizzera, dal 6 maggio 1963, cioè da ben 38 anni, è membro a pieno titolo del Consiglio d'Europa. Nelle iniziative e attività del Consiglio d'Europa a favore dell'apprendimento/insegnamento delle lingue, la Svizzera è sempre stata molto attiva. In quest'ambito, la Svizzera fra i 43 Stati membri del Consiglio d'Europa è uno dei paesi promotori, un «paese faro», come spesso dicono i rappresentanti del Consiglio d'Europa - un fatto che spesso si dimentica quando si discute sul ruolo della Svizzera in Europa e in particolare nelle istituzioni europee. Ed è questa la ragione per cui, in questa presentazione dell'Anno europeo delle lingue, un accento particolare sarà messo sulle attività del Consiglio d'Europa, della Svizzera e del Ticino.

Il Consiglio d'Europa, con l'AEL, persegue i seguenti obiettivi:

- accrescere la *sensibilizzazione al patrimonio linguistico europeo* e sviluppare un'*apertura alle differenti*

*lingue e culture* come fonte d'arricchimento reciproco da promuovere e proteggere nelle società europee;

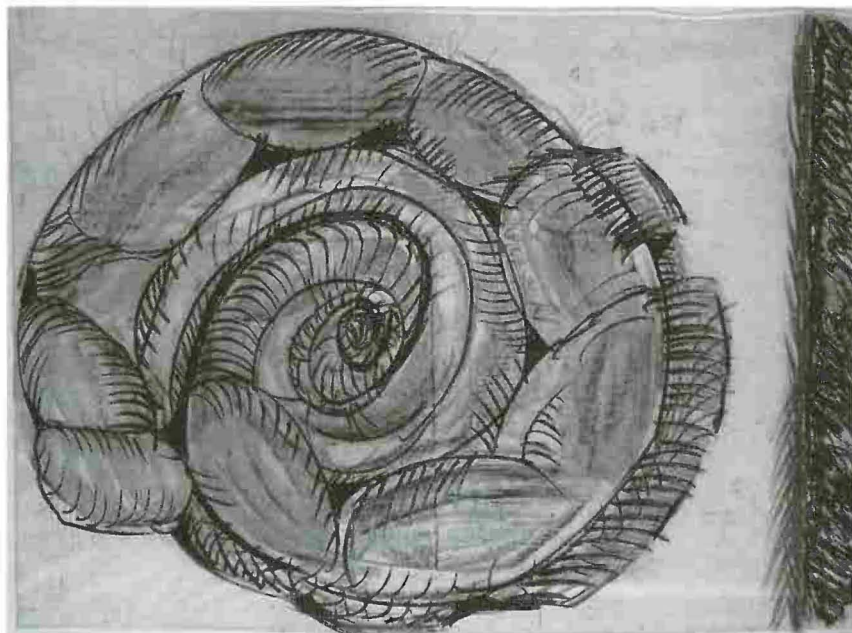
- motivare le cittadine e i cittadini europei a *sviluppare il loro plurilinguismo*, cioè a raggiungere un certo livello di competenza comunicativa in più lingue, comprese quelle meno diffuse e meno insegnate; si tratta di migliorare la comprensione reciproca, una più stretta cooperazione e una partecipazione attiva ai processi democratici in Europa;

- *incoraggiare e favorire l'apprendimento delle lingue nel corso di tutta la vita* per lo sviluppo personale delle cittadine e dei cittadini europei affinché tutte e tutti possano acquisire le competenze linguistiche necessarie per affrontare i cambiamenti culturali, sociali ed economici della società.

L'Anno europeo delle lingue permetterà anche di far conoscere e di diffondere le realizzazioni e le attività del Consiglio d'Europa nell'ambito dell'insegnamento e dell'apprendimento delle lingue nonché nell'ambito della politica delle lingue. Due sono gli strumenti di maggiore importanza che sono stati elaborati nel corso del «Projet Langues vivantes» del Consiglio d'Europa e che poi sono stati lanciati ufficialmente alla Conferenza internazionale di Lund (Svezia) del 18-20 febbraio 2001, che ha inaugurato l'Anno europeo delle lingue:

1. Il *Quadro europeo comune di riferimento per le lingue*, uno strumento destinato a tutte le persone e istituzioni che si occupano dell'apprendimento e dell'insegnamento delle lingue nonché della valutazione e certificazione delle competenze linguistiche. Il Consiglio d'Europa ha fatto elaborare un sistema europeo trasparente e coerente per descrivere i livelli di competenza linguistica. Il Quadro europeo comune di riferimento presenta questa scala europea a sei livelli (che va dall'uso elementare della lingua: A1 e A2, all'uso indipendente della lingua: B1 e B2 fino all'uso competente della lingua: C1 e C2). Numerosi sono i programmi scolastici, in Svizzera e all'estero, che fanno uso del Quadro europeo comune, così come sono numerosi i certificati e diplomi di lingue che si sono «posizionati» rispetto alla Scala europea comune. Il contributo che ha dato la Svizzera all'elaborazione del Quadro è stato decisivo. Del Quadro europeo comune di riferimento

Mario Merz, Senza titolo, 1987



per le lingue esiste attualmente una versione in francese (presso Didier), in inglese (presso CUP) e in tedesco (presso Goethe-Institut). Il Quadro europeo comune non è quindi prescrittivo (non dice come si devono imparare o insegnare le lingue), ma costituisce una piattaforma europea comune alla quale possono riferirsi tutti gli interessati all'apprendimento o all'insegnamento delle lingue. Pur non essendo prescrittivo, il Quadro europeo comune non è (e non vuol essere) «neutro», inserendosi nella politica linguistica del Consiglio d'Europa che promuove il plurilinguismo come risposta alla diversità delle lingue e culture d'Europa.

2. Il *Portfolio europeo delle lingue (PEL)*, un documento personale che permette a chi impara (o ha imparato) altre lingue, cioè a persone di tutte le età e con ogni tipo d'istruzione, di documentare le proprie competenze linguistiche e le esperienze interculturali più significative. 15 Stati membri del Consiglio d'Europa e quattro organizzazioni non-governative hanno partecipato all'elaborazione e alla sperimentazione di differenti modelli di Portfolio. Ora esistono modelli per allievi della scuola elementare, modelli per allievi della scuola media e modelli per allievi delle scuole postobbligatorie, per studenti delle università e per adulti. La Svizzera, una delle promotrici dell'operazione Portfolio europeo delle lingue, ha elaborato un modello di PEL per giovani (dai 15 anni) e per adulti. La Svizzera ha lanciato il PEL sul piano nazionale con una conferenza stampa il 1° marzo 2001 (cfr. Scuola Ticinese no. 230 (1999), pagg. 4-5 e no. 241 (2001), pagg. 16/17). In Svizzera, nell'ambito del PEL, è stato il Canton Ticino a giocare un ruolo importante. Non a caso, nel 1998, il primo seminario del Consiglio d'Europa sul PEL si è svolto sul Monte Verità ad Ascona, non a caso il Canton Ticino si è assunto l'impegno della prima edizione del PEL svizzero che poi è stata pubblicata in Ticino e non a caso è stato il Canton Ticino il primo cantone svizzero che ha voluto introdurre il PEL in un intero settore scolastico. Infatti, dall'anno scolastico 2001/2002 il PEL sarà diffuso in tutte le scuole professionali del Cantone.

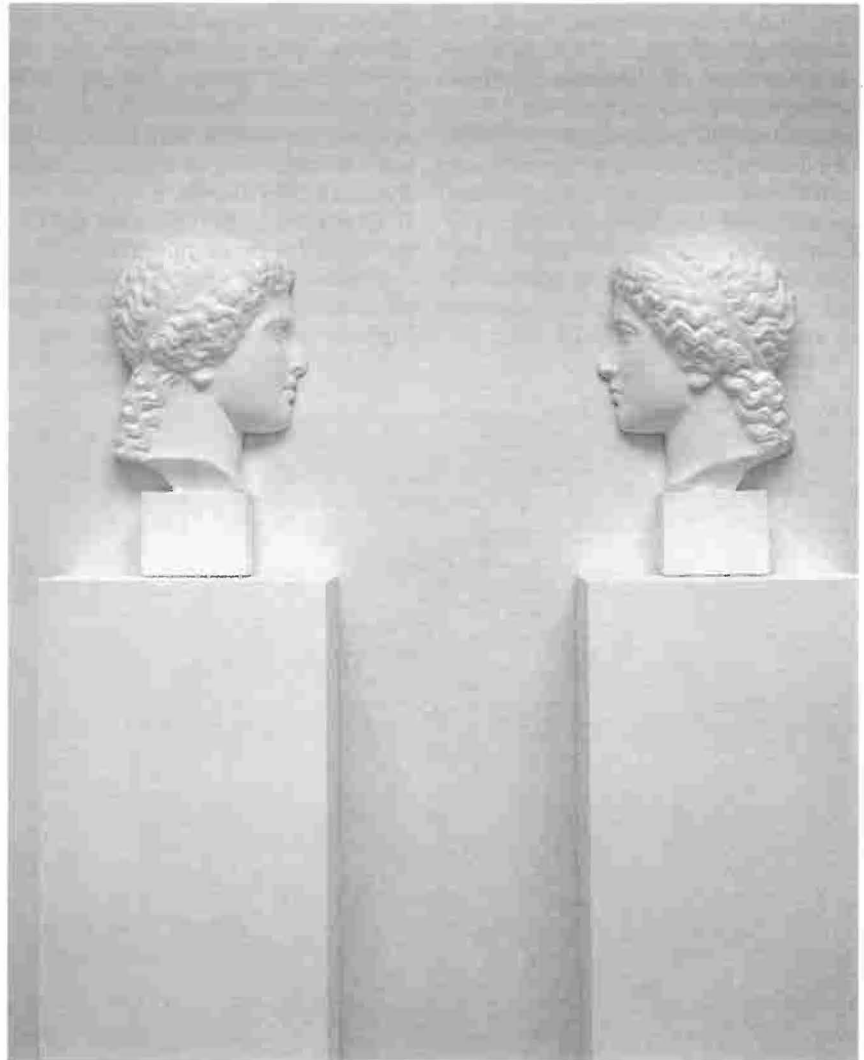
3. L'AEL permette al Consiglio d'Europa anche di far conoscere le sue attività nell'ambito della *formazione dei docenti di lingue*, nella *creazione di reti e progetti di ricerca*

*e nell'innovazione nell'insegnamento/apprendimento delle lingue*. Nell'ottica di garantire la massima qualità della formazione dei docenti e di elaborare metodi innovativi d'insegnamento delle lingue, il Consiglio d'Europa ha istituito nel 1994 lo *European Centre of Modern Languages*, con sede a Graz, in Austria. Parecchi docenti di lingue svizzeri (anche ticinesi) hanno partecipato ai seminari organizzati dal Centro di Graz.

4. Il Consiglio d'Europa è particolarmente sensibile alla promozione della diversità linguistica in Europa; di questo patrimonio europeo fanno però parte non solo le lingue nazionali ma anche le lingue regionali o minoritarie. *La Carta europea delle lingue regionali o minoritarie* è stata concepita per proteggere e promuovere queste lingue che costituiscono un elemento vitale del nostro patri-

monio linguistico e culturale. La Svizzera ha firmato e ratificato questa Carta nel 1993 rispettivamente nel 1997. Dal 1992, ben 27 Stati membri del Consiglio d'Europa hanno firmato questa Carta, ma finora solo 13 hanno fatto seguire anche la ratifica: la Croazia, la Danimarca, la Finlandia, la Germania, il Principato di Liechtenstein, la Norvegia, i Paesi Bassi, il Regno Unito di Gran Bretagna, la Slovenia, la Spagna, la Svezia, la Svizzera e l'Ungheria. La Svizzera, nel suo strumento di ratifica, dichiara che il romancio e l'italiano sono in Svizzera le lingue ufficiali meno diffuse alle quali si applicano le disposizioni della Carta. La Carta, in molti paesi, ha contribuito a rafforzare lo statuto delle lingue regionali o minoritarie. Nella Germania settentrionale, per esempio, aumenta la richiesta di persone, soprattutto nel settore dei servizi, che abbiano ac-

Giulio Paolini, *Vis-à-vis (Hera)*, 1992





quisito una buona competenza orale in frisone e in basso tedesco, due lingue minoritarie parlate nel nord della Germania.

Per i 47 Stati europei invitati a partecipare all'AEL, l'Anno europeo delle lingue è stato lanciato il 19-20 febbraio 2001 a Lund, in Svezia (la Svezia, nel primo semestre del 2001 ha avuto la presidenza dell'Unione europea) e si concluderà a Bruxelles (al Belgio spetta la presidenza dell'Unione europea nel secondo semestre del 2001) il 7-8 dicembre 2001. Il 26 settembre 2001, una data quindi che va ricordata, si terrà in tutti gli Stati europei la Giornata europea delle lingue.

Per la Svizzera, la Conferenza svizzera dei direttori cantonali della pubblica educazione (CDPE) ha inaugurato l'Anno europeo delle lingue con una conferenza stampa il 1° marzo 2001 a Berna (cfr. Scuola Ticinese, no. 241 (2001), pagg. 16/17).

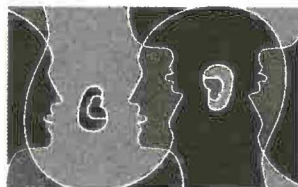
Le attività e manifestazioni previste in Svizzera sono sinteticamente presentate in un numero speciale della rivista *Babylonia*; esemplari di questo numero di *Babylonia* sono ottenibili gratuitamente presso il Segretariato generale della CDPE a Berna (Zähringerstrasse 25, 3001 Berna, signora Gabriela Fuchs, tel. 031 309 51 12, e-mail gabriela.fuchs@edk.unibe.ch).

Se si fa il confronto con le attività che si sono svolte o che si svolgeranno nei 45 paesi europei che partecipano all'AEL, le iniziative svizzere per l'Anno europeo delle lingue possono sembrare eccessivamente sobrie e modeste. La CDPE ha dichiarato che non si è voluto organizzare un grande evento (o forse oggi sarebbe meglio parlare di «event»), ma si è preferito creare qualcosa di solido e duraturo, qualcosa che rimanesse anche dopo il 31 dicembre del 2001; per questo motivo la scelta è caduta sul lancio del *Portfolio europeo delle lingue* in tutta la Svizzera come contributo principale della Svizzera all'Anno europeo delle lingue.

E in Ticino?

Numerose sono le scuole ticinesi che con le loro iniziative partecipano all'AEL. Ecco qualche esempio:

- Alcune scuole medie sono coinvolte nel progetto *DECLIC-21*, un progetto plurilingue al quale partecipa la Svizzera tedesca, francese e italiana e che avrà il suo culmine il 26 settembre 2001, cioè durante la Giornata europea delle lingue.



Año Europeo de las Lenguas 2001  
 Det Europæiske Sprogår 2001  
 Det Europæiske Sprogår 2001  
 Europäisches Jahr der Sprachen 2001  
 Ευρωπαϊκό έτος των γλωσσών 2001  
 European Year of Languages 2001  
 Année européenne des langues 2001  
 Anno europeo delle lingue 2001  
 Europees Jaar van de talen 2001  
 Europees Jaar van de talen 2001  
 Ano Europeu das Línguas 2001  
 Euroopan kielten teemavuosi 2001  
 Europeiska året för språk 2001

- La Scuola professionale artigianale e industriale di Treviso, per questa data, prepara delle attività particolari che coinvolgono anche gli allievi alloggiati e il Servizio «Lingue e stage all'estero».

- La Scuola superiore alberghiera e del turismo intende organizzare per il 26 settembre una «Giornata dello spagnolo» con la partecipazione di nomi illustri della gastronomia spagnola.

- Il Liceo cantonale di Bellinzona, sempre per il 26 settembre, sta preparando una giornata che sarà dedicata alle lingue meno diffuse, però presenti in questo istituto.

- Gli esperti di francese, tedesco e inglese della scuola media organizzano il 27 agosto 2001, in occasione dell'Anno europeo delle lingue, una giornata chiamata «La Torre di Babele» che prevede interventi di Sergio Savoia, giornalista RTSI, e di Walter Kurmann, già delegato CDPE alle problematiche degli allievi immigrati e delle comunità estere presenti in Svizzera. Ogni partecipante seguirà una lezione di lingua e cultura in un idioma a lui sconosciuto.

- La Radiotelevisione della Svizzera italiana dedicherà ampio spazio nei suoi programmi all'Anno europeo delle lingue e seguirà attentamente le attività organizzate il 26 settembre nelle scuole del Cantone.

- Il Dipartimento dell'istruzione e della cultura intende significare l'Anno europeo delle lingue con una pubblicazione che illustra gli sforzi delle istituzioni cantonali nell'ambito della promozione delle lingue e delle culture straniere e che contiene informazioni esaustive sui corsi di lingue offerti da enti pubblici e privati nel Cantone e sui certificati e diplomi di lingue che si possono ottenere in Ticino. Una pubblicazione quindi non destinata agli specialisti, bensì alla popolazione intera. Questo è proprio nello spirito che dovrebbe animare tutte le attività dell'AEL: fare qualcosa che sia utile per tutti, che serva a tutti. Così l'Unione europea e il Consiglio d'Europa congiuntamente hanno prodotto una Guida che fornisce consigli utili per studiare le lingue con successo. L'opuscolo è stato pubblicato nelle 11 lingue ufficiali dell'Unione europea ed è ottenibile gratuitamente rivolgendosi al Segretariato generale della CDPE, Zähringerstrasse 25, 3001 Berna. La versione italiana della Guida porta il titolo «Così potete imparare le lingue».

Christoph Flügel

\*La seconda parte de «L'Anno europeo delle lingue» verrà pubblicata sul prossimo numero di «Scuola Ticinese».